Dom. 24ª del Tempo Ordinario
13 settembre 2026

42



Dal Vangelo di Matteo

(18,21-35)

In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.

Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa".

Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito.

Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: Restituisci quello che devi!". Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò". Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito.

Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto.

Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: "Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?".

Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».

70 X 7 = sempre !

Preghiamo

Caro Gesù,
siamo al "nocciolo della questione",
al "cuore del problema", o meglio,
al cuore di ciò che sta a cuore a te:
l'amore fino al perdono!
Quel perdono che a noi, esseri umani,
sembra impossibile,
segno di debolezza, arresa, sconfitta…
quel perdono
che consideriamo non rispettoso
del senso di giustizia…
Ma proprio quel perdono tu lo consideri
tesoro, perla preziosa,
il massimo di una vita riuscita, realizzata,
perché vissuta
secondo il modo di pensare di Dio.

Davanti a tutti i drammi della nostra storia,
della nostra storia personale, familiare,
ma anche della storia della nostra società
e di quella dei rapporti etnici,
culturali, religiosi… perfino internazionali,
vediamo tanta rabbia, rancore, odio!
E ci domandiamo
se ci sarà un futuro possibile per noi,
per questo nostro mondo!?
Così ci tocca ammettere
che solo il perdono lo potrà rendere possibile.
Ma come? Tu ci hai indicato la strada.

Prega con noi perché ce la facciamo: ***Padre...***